

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO



TERRA DI NESSUNO

La drammatica situazione del Medio Oriente

Intervista esclusiva a

Lucio Caracciolo

Direttore della rivista
di Geopolitica

liMesi
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

Tutti in vacanza, ma le temperature sono alte anche nella situazione internazionale

ESTATE DI FUOCO

E' finito un altro anno scolastico per tutti noi ragazzi, ormai siamo proiettati verso un'estate davvero pazzesca. Infatti, mentre saremo a rilassarci sotto l'ombrellone, ci saranno giorni davvero caldi su tutte le principali questioni che tengono banco nel panorama mondiale, per non parlare della nuova sfida di governo del premier Giuseppe Conte, guardata da molti con entusiasmo, da altrettanti con diffidenza, arrivando all'allarme immigrazione, tra le situazioni di sfruttamento dei braccianti, tornate sotto i riflettori dei media dopo la morte del sindacalista Soumaila Sackho, e la chiusura dei porti alle ONG che ha scatenato il caso della nave Aquarius.

In questo numero abbiamo inoltre il privilegio di ospitare con un'intervista il fondatore di Limes Lucio Caracciolo, esperto di politica internazionale, con cui abbiamo approfondito nel dettaglio le dinamiche dei conflitti in Medio Oriente.

Buona lettura e buone vacanze, vi aspettiamo a settembre!

SOMMARIO

- 3 Cesare Cremonini: Kashmir Kashmir
- 4-7 **Governo Conte al via**
- 8-9 **L'opinione: le accuse a Mattarella**
- 10-11 Il governo sulla politica internazionale
- 12-13 **ACQUARIUS e l'immigrazione**
- 14 La svolta: Trump e Kim Jong-un
- 15-17 **G7 in Quebec**
- 18-19 Spagna: Sanchez è il nuovo premier
- 20-21 Philip Roth: Pastorale americana
- 22-37 **Intervista: LUCIO CARACCILO**
- 38 Il silenzio degli in-docenti
- 39-41 **Millennials: "Così ho convinto Apple"**
- 42-43 **Basket: LBA Finals**
- 44 L'uomo del mese
- 45 Arabobarze
- 46 Quiz strizzacervelli
- 47 Il puzzle del gufo

ULTIMO GIORNO DI SCUOLA

BAMBINI



MAESTRE



GENITORI



NONNI



LA NOSTRA HIT

KASHMIR KASHMIR

Figlio di un mujaheddin

Nato sotto il cielo del Kashmir

Hai perso il paradiso ma l'Europa è così

Cerca il diavolo negli occhi degli altri

Ti chiamano "mujaheddin"

Ma tu non hai nemmeno mai creduto nei santi

La gente si spaventa quando è in metro con te

Più li guardi e più ti sembrano pazzi

È vero che hai imparato le canzoni di Pharrell

Tutto sommato fai una vita normale

Ma tutte le ragazze qui, ti vedono così

Come un mezzo criminale, una spia mediorientale

Io se fossi un dio vi direi così

Io coi mocassini ai piedi faccio miracoli

Take me to the party

Voglio girare il mondo, non andarci contro

Take me to the party

Voglio trovare il centro, camminarci dentro

As-salamu alaykum, as-salamu alaykum

Non sono un mujaheddin

Ma nel cuore porto il fuoco del Kashmir

La luce della fede mi ha portato fin qui

Come il vento soffia dietro ai miei passi

Vi giuro che ho studiato nelle scuole migliori

So che gli alcolici ti portano fuori

Ma il giorno del Signore qui, è sempre venerdì

Questa vita occidentale no, non è così male

Io se fossi un dio ballerei così

Io coi mocassini ai piedi faccio miracoli

Take me to the party

Voglio girare il mondo, non andarci contro

Take me to the party

Voglio trovare il centro, camminarci dentro

Take me to the party

As-salamu alaykum, as-salamu alaykum

Kashmir-kashmir

Kashmir-kashmir

Kashmir-kashmir

Kashmir-kashmir



**CESARE
CREMONINI**

Take me to the party

Voglio girare il mondo, non andarci contro

Take me to the party

Voglio trovare il centro, camminarci dentro

Take me to the party

Voglio girare il mondo, non andarci contro

Take me to the party

Voglio trovare il centro, camminarci dentro

Figlio di un mujaheddin

Nato sotto il cielo del Kashmir

Hai perso il paradiso ma l'Europa è così

Cerca il diavolo negli occhi degli altri

Cerca il diavolo negli occhi degli altri

Cerca il diavolo negli occhi degli ah

In Senato

**"Noi populisti"**

Giuseppe Conte si è presentato davanti ai senatori per la fiducia. E ha spiegato "Le forze che sostengono la maggioranza sono accusate di essere populiste e antisistema. Se populismo è attitudine ad ascoltare i bisogni della gente, allora lo rivendichiamo"

Alla Camera



Dopo la fiducia

**Il duetto in Aula**

Il dialogo alla Camera tra il premier Giuseppe Conte e il suo vice Luigi Di Maio. Il capo del governo per un'attimo non trovava i suoi appunti e rivolto al leader M5S "Questo lo posso dire?" Secca la risposta: "No" Per Conte il primo test internazionale.

I (primi) 3 giorni del Premier

Inizia l'avventura di governo del prof. Giuseppe Conte

ROMA Dalle aule universitarie di Firenze ai bilaterali con i grandi della Terra, il passo è lungo. Eppure Giuseppe Conte è salito sull'aereo di Stato convinto di farcela, grazie all'inglese fluente, allo studio pignolo dei dossier e alla massima scolpita sul suo profilo WhatsApp: «Ogni successo comincia con la decisione di provarci».

Il debutto al G7 Ai collaboratori che lo scortano tra gli arazzi e i cristalli di Palazzo Chigi, il premier pugliese nativo di Volturara Appula ha confidato «un po' di paura per l'incontro con Trump», ma anche l'emozione e l'orgoglio per il debutto internazionale al G7, «il primo e già così importante».

Ben felice di ritrovarsi alla guida di una

delle economie più avanzate del mondo, il docente di Diritto privato accolto dai giornali di mezzo pianeta come «il premier sconosciuto», approderà oggi (era l'8 Giugno, ndr) a Charlevoix (Canada). E lì, sulle magiche sponde del fiume San Lorenzo, si troverà faccia a faccia con Trump, Merkel, Macron, May, il pa-drone di casa Trudeau e il giapponese Abe.

A loro «l'avvocato difensore dei cittadini» dovrà confermare l'alleanza privilegiata con gli Usa, spiegare le sostanziose aperture alla Russia e mostrare di muoversi con disinvoltura e senza foglietti su temi esplosivi come Iran, Libia, politiche migratorie e dazi americani.

Le gaffe e gli scontri E mentre i leader delle grandi potenze proveranno a capire cosa c'è oltre la perfezione sartoriale dell'abito e la pochette nel taschino del nuovo arrivato, in Italia le polemiche politiche faticheranno a spegnersi. Sono stati tre giorni di fuoco, per il premier debuttante. Martedì l'esordio da cardiopalma al Senato: esame superato. Mercoledì a Montecitorio lo scontro con il Pd sul conflitto di interessi e la gaffe sul nome di Piersanti Mattarella, il fratello del presidente della Repubblica ucciso dalla mafia nel 1980. «*Non faccia il pupazzo nelle mani dei partiti*», gli ha gridato contro il capogruppo dem Graziano Delrio. E ieri la tempesta con l'Autorità nazionale anticorruzione, cui Conte ha attribuito risultati deludenti.

Per quanto stupefatto, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone ha risposto con fermezza: «Possiamo anche essere insoddisfatti, ma abbiamo fatto grandi

passi avanti non mettendo la spazzatura sotto il tappeto, ma buttandola fuori di casa».

Il duello con l'Anac Il ministro Danilo Toninelli ha provato a metterci una vistosa pezza, promettendo de visu a Cantone «una collaborazione proficua». E lo stesso premier si è prodotto in una «cordiale» telefonata al presidente dell'Anac, che iniziava con un imbarazzato dietrofront: «*Le mie parole sono state male interpretate*». Il nodo però resta. Al vertice del M5S pensano che il codice degli appalti arranchi, mentre Cantone tira dritto: «*Non mi sento sotto attacco, sono tranquillissimo. Continuo a fare il mio lavoro, che finirà nel 2020*». Intanto, incassata con disinvoltura numerica e qualche impaccio di immagine una massiccia fiducia alla Camera, l'ufficio comunicazione guidato dal superportavoce Rocco Casalino sforna bollettini.



Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone e il ministro Danilo Toninelli

GOVERNO 2018



GOVERNO 2018



**Andiamo
a governare!
Ecco i nuovi
ministri!**



Enzo Moavero Milanesi 1 63 anni Affari esteri	Sergio Costa 11 59 anni Ambiente
Paolo Savona 2 81 anni Affari europei	Erika Stefani 12 46 anni Affari regionali e Autonomie
Giulia Grillo 3 43 anni Salute	Gianmarco Centinaio 13 46 anni Politiche agricole
Lorenzo Fontana 4 38 anni Famiglia e Disabilità	Giulia Bongiorno 14 52 anni Pubblica amministrazione
Alberto Bonisoli 5 56 anni Beni culturali e Turismo	Giovanni Tria 15 69 anni Economia
Barbara Lezzi 6 46 anni Sud	Riccardo Fraccaro 16 37 anni Rapporti con il Parlamento e Democrazia diretta
Marco Busetti 7 56 anni Istruzione	Elisabetta Trenta 17 51 anni Difesa
Giuseppe Conte 8 53 anni Presidente del Consiglio	Luigi Di Maio 18 31 anni Vicepremier, Lavoro e Sviluppo economico
Daniilo Toninelli 9 43 anni Infrastrutture	Alfonso Bonafede 19 42 anni Giustizia
Sergio Mattarella 10 76 anni Presidente della Repubblica	Matteo Salvini 20 45 anni Vicepremier, Interno

CdS

"Avevano già pronto Cottarelli". Luigi di Maio alza i toni e chiede l'impeachment per Sergio Mattarella.

La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: "Impeachment per Mattarella, non può fare interessi di nazioni straniere"



ACCUSE A MATTARELLA, GIUSTE O SBAGLIATE?

Come molti sapranno di recente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato accusato di alto tradimento, in seguito al veto su Paolo Savona come Ministro dell'Economia e in seguito a ciò che è successo immediatamente dopo (anche se in breve tempo l'accusa è stata ritirata e alla fine Savona è stato nominato ministro degli Affari Europei), la domanda e l'accusa è (era) fondata e corretta oppure il presidente è stato accusato ingiustamente?

TECNICAMENTE

Dal punto di vista teorico il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è innocente in quanto, come lui stesso ha affermato, il potere di nominare i ministri spetta a lui su suggerimento del Presidente del Consiglio (art. 92 della Costituzione della Repubblica Italiana), così come è in suo potere nominare lo stesso Presidente del Consiglio, pertanto le accuse di alto tradimento sono del tutto infondate.

PRATICAMENTE

Dal punto di vista pratico, ossia se si osserva l'ordine cronologico degli eventi e le motivazioni apportate dallo stesso Mattarella, egli sembra decisamente più colpevole:

- in primo luogo le motivazioni da lui apportate, l'antieuropeismo di Savona e l'aumento dello Spread, si sono dimostrate del tutto infondate: Savona ha da poche settimane rilasciato un'intervista in cui abiurava la sua tesi antieuropeista; il governo alla cui guida avrebbe dovuto esserci Carlo Cottarelli, appena nominato ha causato un aumento dello Spread (303 punti dopo l'incontro del premier incaricato con Mattarella).
- in secondo luogo il fatto che il Presidente Mattarella abbia impiegato quasi tre mesi per nominare un governo, di cui poi ha rifiutato un ministro causandone la caduta, e ci abbia messo solo quattro ore per nominare come nuovo premier Carlo Cottarelli e accettare tutta la sua lista di ministri è sembrato un tantino sospetto.
- terzo, i casi in cui un ministro è stato rifiutato nel corso della storia sono stati rarissimi (circa uno su cento) e generalmente basati su motivi decisamente più palesi di questo (esempio: chiari conflitti di interesse o evidente incapacità nello svolgere il compito affidato) e mai hanno causato la caduta di un governo; e certamente

non si può denotare né un conflitto di interessi né incompetenza nel caso di Savona (anche contando una serie di ministri decisamente più incompetenti accettati da Mattarella).

- quarto, il fatto che al Presidente sia concesso qualcosa dalla Costituzione non vuol dire che sia giusto e lecito farlo (ad esempio per un premier è lecito chiedere dieci fiducie al giorno per motivi insensati, in quanto ciò è garantito dalla Costituzione, ma nella pratica non si può definirla un'azione corretta).

ALLA FINE

In ogni caso tutte queste discussioni sono inutili in quanto alla fine il Prof. Giuseppe Conte è diventato comunque Presidente del Consiglio dei ministri e il prof. Paolo Savona, come detto, è diventato (altra prova dell'ipocrisia di Mattarella) Ministro degli Affari Europei e le accuse sono state ritirate.

NOTA

In questo giornale siamo abituati a dar voce a tutte le opinioni, tuttavia su un tema delicato come questo ci tengo a precisare che, seppur discutibile, la scelta del Capo dello Stato è stata legittima e il clima di attacco alle istituzioni che ne è seguito è da condannare.

Jean Claude Mariani



Maggioranza con troppe voci sulla politica internazionale

Venerdì 8 Giugno 2018 - Il fatto che il vicepremier Luigi Di Maio debba confermare l'alleanza con gli Stati Uniti e la permanenza nella Nato non è un buon viatico per il premier Giuseppe Conte. Significa che in questi giorni il profilo internazionale dell'Italia ha rischiato un'incrinatura. Per quanto prudenti, le aperture filo-russe nel dibattito sulla fiducia in Parlamento non hanno lasciato solo una scia polemica col Pd: quello sarebbe il meno. Piuttosto, hanno ridato corpo all'immagine di una maggioranza nella quale soprattutto la Lega punta a rivedere le

sanzioni contro Mosca: anche forzando la mano agli alleati. Dall'estero si accusa l'altro vicepremier, Matteo Salvini, di volere staccare l'Italia dall'Ue. Giudizio schematico e magari strumentale; ma non può essere liquidato come «una medaglia» da appuntarsi al petto. È l'ennesimo indizio di un rischio di isolamento da circoscrivere con parole meno avventate. L'arrivo di Giuseppe Conte alla riunione del G7 in Canada non avviene sullo sfondo di un'Italia più forte. Il risultato del 4 marzo l'ha resa semmai più preoccupante, agli occhi degli interlocutori occidentali.

Quando la cancelliera tedesca Angela Merkel chiede che Germania e Italia parlino «gli uni con gli altri, invece di parlare gli uni degli altri», compie un gesto distensivo. Ma in parallelo segnala il rischio di «una comunicazione in modo indiretto, con insinuazioni e congetture». È un messaggio al proprio mondo, forse; di certo, è a M5S e Lega, che ieri con Salvini ha anche difeso i dazi di Trump, decisi «per arginare la prepotenza tedesca». Ma presentare al G7 un'Europa divisa e appoggiare Trump è un azzardo. La precisazione arrivata ieri da Di Maio tenta di attenuare sul nascere una diffidenza destinata altrimenti a crescere. E segnala una differenza di toni con l'alleato leghista e con il premier, pure indicato dal M5S.

Conte mercoledì aveva parlato alla Camera di «revisione» delle sanzioni contro la Russia. Ieri Di Maio ha

rivendicato «una funzione dell'Italia storicamente nell'ambito della Nato, dell'alleanza occidentale»; dialogante «con le nazioni dell'Est, come la Russia; e con Paesi come quelli del Mediterraneo, del Nord Africa, che ci permetteranno di risolvere il problema dei flussi migratori». Sono parole prive di qualunque riferimento alle sanzioni contro la Russia, che avevano provocato una reazione di Nato e Usa. Il problema è capire se di qui alle Europee del 2019, tra Di Maio e Salvini aumenteranno o no le distanze sulla politica estera.

Sul piano interno, un potenziale contrasto come la chiusura delle acciaierie Ilva di Taranto sembra rientrare.

Smentendo il suo Movimento, Beppe Grillo ieri ha comunicato che «nessuno ha mai pensato di chiudere l'Ilva». L'aveva solo fatto credere.



9/6/2018 - I capi di stato del G7 di fronte al rifiuto di Donald Trump alla firma del trattato



Migranti tratti in soccorso dalla MV Aquarius di MSF al largo della Libia (foto LaPresse)

I porti non si chiudono al soccorso per alcun motivo al mondo

**Salvini ha vinto con il vangelo della vergogna, ma ha
mostrato un'idea di Italia da respingere a tutti i costi**

11 Giugno 2018 alle 19:44 - Salvini ha vinto. Il fatto di aver previsto quello che avrebbe fatto venerdì scorso qui, e che avrebbe vinto, e che c'è una razionalità realista nel suo agire, non rende meno spregevole e sconcertante l'atto di chiudere i porti, almeno dal mio punto di vista fondamentalista: le frontiere sono importanti, il controllo dell'immigrazione è importante, il diritto del mare è assoluto, non importante, assoluto. La vittoria di Salvini è presto detta.

E' con lui l'opinione stralunata della maggioranza di un paese con pochi immigrati, sbarchi ridotti del 75 per cento dall'amministrazione di Minniti (Pd), un paese umanista e cristiano e cosmopolita che si ritrova come scriveva

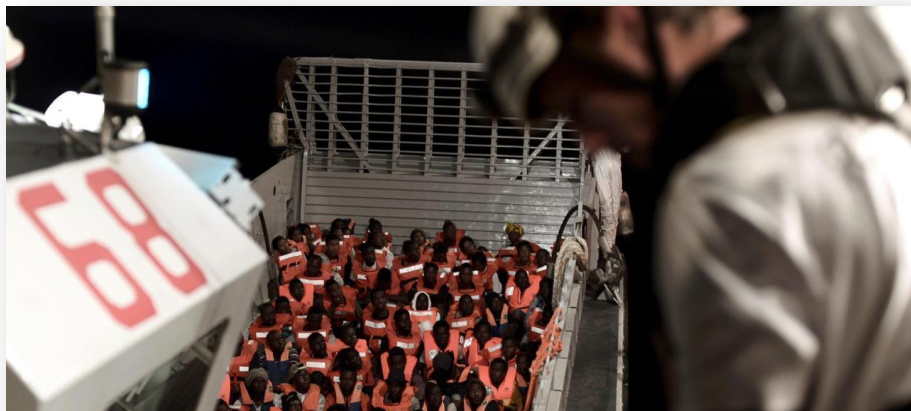
Victor Serge "a mezzanotte del secolo", e per la seconda volta da un secolo all'altro, un'opinione costruita da quelle bestiole dell'informazione andante e dai mostri del web.

Se non arrivano, non partono.

Se non arrivano, siamo più sicuri. Padroni a casa nostra.

Prima gli italiani. Sono nelle mani di trafficanti di esseri umani, strappiamoglieli anche se il costo sia ridurli a oggetti smarriti nell'acqua.

L'immigrazione è un business regolato per loschi interessi da quelli delle coop e delle ong, protetti dagli umanitari di Capalbio e dalla plutodemocrazia giudaica dei sorosiani, nuova categoria politica molto vecchia e antisemita.



C'è un dettaglio decisivo: i porti non si chiudono al soccorso per alcun motivo al mondo. Punto. Salvini ha vinto, brandendo il vangelo della vergogna e della propaganda, il dogma del soccorso ha perso, e pensare che è un semplice codice etico. Attuare le quote di ripartizione in Europa, quelle che gli alleati di Salvini (ungheresi e polacchi) rifiutano categoricamente, e con questi mezzi, ecco, è una vittoria di Pirro. Sanchez ha fatto il giusto, salvando il salvabile e la decenza, Salvini il torto, compromettendo l'Italia in una figura di merda da tutti rispettosamente omaggiata. Non c'è molto altro da dire. Non ci sono le condizioni per una battaglia di arresto del peggio, forse. L'Italia che non è con loro ha paura della schiacciante maggioranza, nonostante Brescia e Ivrea e Trapani e i municipi di Roma, la bella governata da bestie, non ha leader, non ha idee, aspetta che come dice Panebianco si butti la zavorra, che si individuino le contraddizioni nel fronte avversario, teme che sulla sicurezza le

prenderemo sempre finché non saremo capaci di imitarli, si predicano attesa e realismo, chi è aggressivo è debole, distinguere e non cadere nelle trappole, pronti, figuriamoci, sull'attenti di fronte al nulla metodologico, ma non c'entra la destra o la sinistra, quando si parla del diritto del mare, c'entra la consapevolezza contro la demagogia, c'entra una base minima di civiltà contro la brutalità del vaffanculo e della ruspa, c'entra il fatto che non c'è alcuna differenza antropologica, non c'è alcun disprezzo morale, non c'è almeno da parte mia umanitarismo radical chic, ma c'è una radicale differenza tra la loro morale e la nostra, siamo tutti noi invischiati in questa deriva e in questa pena, ma loro sono loro e sono pessimi, bisogna cacciarli dal governo e bisogna che il popolo, chi disse popolo disse mille volte uno pazzo, come scriveva Guicciardini, sappia che una minoranza, non intransigente, non sprezzante, non arrogante, ma sicura del fatto suo, semplicemente non ci sta.



*Il faccia a faccia
con Kim Jong-un è andato
"molto, molto bene"
ha detto il presidente
Donald Trump,
per il quale i due già hanno
una "eccellente relazione"*

“Molti avranno pensato ad un film di fantascienza”



Singapore, 12/6/2018 – Donald Trump e Kim Jong-un: “Stati Uniti e Corea del Nord uniranno i propri sforzi per la costruzione di un duraturo e stabile regime di pace nella penisola coreana”

Conte al G7 in Canada:

**"Sono d'accordo con Trump:
la Russia torni nel G8"**

Sabato 9/6/2018 - *"Avete riportato una grande vittoria, un grande risultato. Complimenti, sono molto contento, tu sei il grande vincitore delle elezioni in Italia".* Con queste parole il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha salutato il nuovo primo ministro **Giuseppe Conte**, al suo debutto internazionale al G7 in Quebec. E proprio nel suo primo tweet dal Canada, il presidente Conte aveva espresso il proprio endorsement alla posizione trumpiana di apertura al Cremlino. *"Sono d'accordo con il presidente Donald Trump: la Russia dovrebbe rientrare nel G8".* A margine dei lavori, Conte ha anche sostenuto un colloquio bilaterale con la cancelliera **Angela Merkel**. Fra i temi principali, fanno sapere da fonti italiane, c'è stata la situazione in Libia: Merkel si è congratulata per il lavoro fatto finora dall'Italia e Conte si è detto grato per le

parole della Cancelliera, che di recente ha sottolineato la solitudine italiana nella gestione della crisi migratoria. Merkel si è mostrata molto interessata al nuovo governo italiano e ha suggerito il modello tedesco per l'ottimizzazione dei centri dell'impiego, una delle promesse del governo Lega-M5s. Prima i vertici dell'Ue, poi i leader di Francia, Inghilterra e Germania. L'agenda del primo giorno del vertice internazionale di Conte è stata per lo più dedicata al confronto con i partner continentali. Intanto, da Como, si è fatto sentire il ministro dell'Interno e vicepremier **Matteo Salvini**: *"Io sono per la Nato, a cui chiediamo un'alleanza difensiva"*, ha dichiarato. *"Siamo sotto attacco. Ricordo anche tutti gli allarmi di infiltrazioni di terrorismo negli ingressi, l'Italia è attaccata da sud non da est. Ho chiesto a Conte di farsi portavoce di questa richiesta anche al G7"*

G7 IN QUEBEC



G7 IN QUEBEC



Le prime parole del premier Giuseppe Conte, in conferenza stampa al termine del G7 di Charlevoix:

"Il rapporto con Trump è stato da subito molto cordiale. Ha mostrato una grande apertura e attenzione verso questa nuova esperienza di governo"

Il premier ha poi aggiunto:

"Dal mio punto di vista il bilancio complessivamente è positivo perché sono stati due giorni veramente intensi".



Giuseppe Conte 
@GiuseppeConteIT

Sono d'accordo con il Presidente [@realDonaldTrump](#): la Russia dovrebbe rientrare nel G8. È nell'interesse di tutti.

Il premier italiano riceve i complimenti di Trump, via Twitter.

"Ho appena incontrato il nuovo primo ministro italiano Giuseppe Conte, davvero un bravo ragazzo. A breve sarà ricevuto con tutti gli onori a Washington, alla Casa Bianca. Farà un grande lavoro. Gli italiani hanno fatto bene".



Pedro Sanchez leader del Psoe alla consegna dal dimissionario Primo ministro Mariano Rajoy

Mariano Rajoy sfiduciato in Spagna: Pedro Sanchez è il nuovo premier !

Hanno votato a favore 180 deputati. Sanchez è il primo a spodestare il presidente del governo attraverso una mozione di sfiducia

Il parlamento spagnolo ha approvato la mozione di sfiducia presentata dal leader del Psoe, Pedro Sanchez, contro il primo ministro Mariano Rajoy. Hanno votato a favore 180 deputati, oltre ai socialisti hanno appoggiato Sanchez anche Podemos, i partiti catalani, Erc e PDeCAT, i nazionalisti baschi del Pnv e di Bildu.

Per il meccanismo previsto dall'articolo 114 della Costituzione spagnola, Rajoy e i suoi ministri dovranno presentare le dimissioni al re Felipe VI, che nominerà Pedro Sanchez nuovo capo del governo. Sanchez si conquista il suo capitolo nella storia spagnola come primo politico a spodestare il presidente del

governo attraverso una mozione di sfiducia. L'ex professore di economia non è nemmeno più un parlamentare.

La sua carriera politica è stata caratterizzata da alti e bassi, e qualche caduta da cui è riuscito a rialzarsi, più forte di prima. L'ultima due anni fa quando venne defenestrato dal suo partito, il Partito Socialista Operaio Spagnolo (Psoe), per il suo rifiuto di appoggiare il ritorno in carica di Rajoy in seguito alle due elezioni generali che non avevano consegnato una maggioranza netta.

Ma poco meno di 8 mesi più tardi, Sanchez vinse a sorpresa le primarie con il 49% e tornò segretario.

Sanchez reagì abbandonando il suo seggio e annunciando un viaggio per ricongiungersi con i socialisti scontenti in tutta la Spagna. «Non andrò contro il mio partito o contro le mie promesse elettorali», spiegò. Nato a Madrid nel 1972, è entrato a far parte del PsOE nel 1993. Dopo aver studiato scienze economiche e commerciali all'Università Complutense di Madrid, ha conseguito il primo dei tre master alla Libera Università di Bruxelles e ha lavorato nel Parlamento Europeo.

Nel 1999, ha servito come capo dello staff per l'Alto rappresentante delle Nazioni Unite in Bosnia durante il conflitto in Kosovo. Ciò è stato seguito da periodi come consulente autonomo per le imprese straniere, consigliere economico del comitato esecutivo federale del PsOE e cinque anni come

consigliere comunale di Madrid. È stato deputato tra il 2009 e il 2011, quando ha perso il seggio ed è tornato al mondo accademico. Nel 2013, è rientrato in Parlamento ed è stato eletto leader del PsOE l'anno successivo. È sposato e ha due figlie. Ha una passione per la pallacanestro e per le lingue: parla bene sia inglese che francese. Ora la aspetta un viaggio tutt'altro che semplice. Il suo governo probabilmente lotterà per accogliere la miriade di richieste molto diverse delle parti che hanno appoggiato la sua mozione mentre si prepara a tenere le elezioni generali che ha promesso.

Dovrà anche occuparsi della questione dell'indipendenza catalana, la peggiore crisi politica che ha colpito la Spagna da quando è tornata alla democrazia dopo la morte di Franco.



11 su 17 ministri donne più che uomini, ". Il dicastero dell'Uguaglianza, di responsabilità è della vicepremier Carmen Calvo, sarà una "autentica priorità dell'esecutivo", ha sottolineato il primo ministro iberico.



Pastorale americana (American Pastoral)

È un romanzo scritto nel 1997 da Philip Roth. In esso si racconta la vita del suo personaggio principale, Seymour Levov ("lo svedese", o "the Swede"), e in particolare come le sue grandi doti personali e i suoi enormi sforzi non siano sufficienti a evitare un disastro familiare. Con questo libro Roth vinse il Premio Pulitzer per la narrativa del 1998. La cornice di Pastorale americana è il 45° ritrovo degli allievi di una scuola superiore cui partecipa Nathan Zuckerman, un personaggio che compare quale alter ego dell'autore in diversi romanzi di Roth.

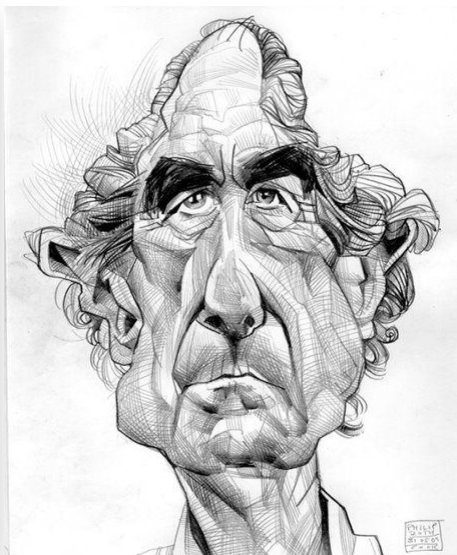
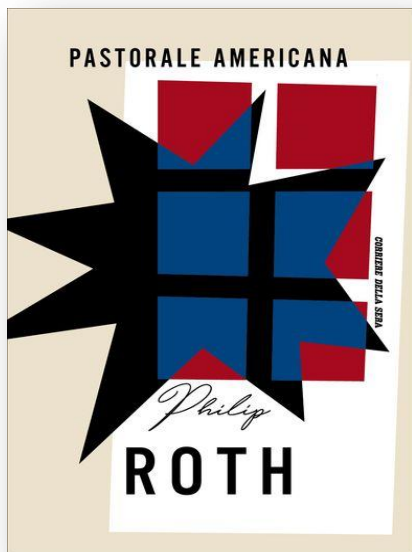
Trama

Al ritrovo degli ex-alunni della sua scuola, Zuckerman incontra il suo vecchio amico Jerry Levov, che gli racconta brevemente i tragici eventi della vita di suo fratello maggiore Seymour, che il giovane Nathan aveva idolatrato per via delle sue doti sportive. Nel resto del romanzo Zuckerman ricostruisce una biografia immaginaria dello "svedese", basandosi sui suoi ricordi di due brevi incontri avuti con lui negli ultimi anni, sul racconto di Jerry e su alcuni ritagli di giornale.

Nei due incontri Seymour appare felice e fin troppo soddisfatto della sua vita e dei tre figli avuti dalla seconda moglie, ma evita di parlare del suo primo matrimonio se non facendo qualche riferimento agli shock che avevano colpito la sua famiglia; la conversazione con Jerry rivela che questi shock riguardano soprattutto Merry, la figlia nata dal primo matrimonio dello "svedese".

La ricostruzione immaginaria della vita di Seymour si limita a questo primo matrimonio e termina nel 1974.

LA LETTURA



Seymour Levov nasce e cresce a Newark, in New Jersey. Suo padre è di origini ebraiche e possiede una piccola fabbrica di guanti in rapida espansione, la *Newark Maid*. Seymour viene presto soprannominato "lo svedese" per via della sua capigliatura bionda, dei suoi occhi blu e del suo bell'aspetto nordico; eccelle in tre sport (baseball, basket e football), cosa che lo rende una sorta di eroe nella scuola che frequenta. Più tardi egli sostituisce il padre alla guida della *Newark Maid* e sposa Dawn Dwyer, una cattolica di origini irlandesi, ex *Miss New Jersey*.

La vita dello "svedese" è apparentemente perfetta, con una famiglia armoniosa, affari soddisfacenti e una bella casa immersa nella natura delle zone rurali del New Jersey. Il principale problema sembra essere il fatto che Merry (unica figlia di Seymour)

balbetta. Ma, mentre infuria la Guerra del Vietnam ed i disordini razziali degli anni sessanta distruggono il centro di Newark, Merry, ormai sedicenne, diventa sempre più ribelle e politicizzata e si unisce all'organizzazione politica di estrema sinistra dei *Weathermen*. La "vita pastorale" di Levov viene distrutta quando Merry compie un attentato dinamitardo contro un ufficio postale, uccidendo una persona e dandosi poi alla fuga.

Nei successivi 5 anni Levov cerca in tutti i modi di tenere assieme quel che resta della propria famiglia e persino di riportare Merry a casa. Ma nell'ultima giornata descritta nel romanzo queste illusioni si dissipano definitivamente e le vite personali dei protagonisti vanno completamente in pezzi, mentre sullo sfondo le udienze dello scandalo Watergate scuotono gli Stati Uniti.

INTERVISTA

JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO STATO
DEL
MONDO**

**PALAZZO DUCALE
4 / 5 / 6 MAGGIO 2018**

Tutte le cartine presenti nelle pagine, seguenti tratte da Limes, sono state disegnate da Laura Canali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA ESCLUSIVA

**LUCIO
CARACCIOLO**

L'edizione 2018 del Festival di Limes si è tenuta dal 4 al 6 maggio a Genova, nella splendida cornice del Palazzo Ducale. Il Festival di Limes ha avuto come tema "Lo stato del mondo": una ricognizione dei principali temi geopolitici la cui evoluzione ha subito negli ultimi anni una notevole accelerazione. Lo Stato del mondo è anche il titolo del nuovo numero di Limes, ampiamente discusso durante il Festival.

LUCIO CARACCILO - Direttore e Fondatore di Limes

“È necessario un punto di vista italiano sui nostri interessi nel mondo, una visione strategica da costruire.”

Stazione Centrale – Prima della sua lezione all’Università San Raffaele, durante una pausa-snack, appena arrivato da Roma, ho avuto l’onore di intervistare Lucio Caracciolo, per approfondire la situazione complessa del Medio Oriente.



Allora, iniziamo con la nostra solita domanda, per conoscere il nostro personaggio anche da un punto di vista umano: chi è Lucio Caracciolo?

Sono romano romanista, con tre figli, di una famiglia che da entrambi i rami è di origine napoletana. Da ragazzino ho studiato fino alla terza media alla Scuola Svizzera. Poi ho cominciato a fare politica presto: nel 1971 sono entrato nella Federazione giovanile comunista e a 19 anni ero redattore della rivista “Nuova generazione”. Nel ’76 ho partecipato – da ragazzo di bottega – alla nascita de “La Repubblica”, e quindi, dal ’76 all’82, ho fatto il giornalista, occupandomi soprattutto di parlamento. Nel frattempo facevo finta di fare l’università. Ho fatto un percorso un po’ strano, la facoltà era filosofia, ma più

che altro mi occupavo di storia. Poi nell’82 mi sono stufato di fare il giornalista, ho preso un anno di sabbatico e sono andato in Germania a fare la tesi di laurea. Nell’86 ho cominciato la rivista “MicroMega” con Paolo Flores d’Arcais e Giorgio Ruffolo, un periodico di cultura di sinistra, fino a quando nel ’93, insieme a Michel Korinman, che è un germanista (studioso storia tedesca) francese allora fra gli autori della rivista Hérodote, abbiamo provato a vedere se la geopolitica, che in Francia andava già abbastanza di moda, potesse essere importata anche in Italia. Grazie all’editore del Gruppo Espresso dell’epoca, Carlo Caracciolo (non siamo parenti), siamo partiti con Limes e ci è andata bene...

Samo ormai al 26° anno!

Un domanda dovuta, visto che da poco s'è concluso il festival di Limes. Ci racconti com'è andata.

Fare questa domanda a me, che ho partecipato all'organizzazione, significa chiedere all'oste se il vino è buono. A me è piaciuto, e credo anche a una buona parte delle migliaia di persone che hanno partecipato, anche grazie al fatto che a Genova la struttura di Palazzo Ducale funziona molto bene. Quest'anno direi che le cose più interessanti sono stati soprattutto i confronti tra cinesi e americani, parlando della sfida della Cina agli Stati Uniti e della posizione russa.

Poi ci siamo occupati anche di argomenti un po' meno ovvi come il rapporto tra follia e potere, oppure lo stato della Chiesa sotto Francesco.

Si è parlato anche di temi più classici, ovvero il Medio Oriente o l'Europa.

C'è stata la presenza di quello che era e tutt'oggi è (era il 18 maggio, ndr) il governo, con il presidente Gentiloni e il ministro Minniti.

Posso dire che è stato un evento piuttosto variegato, con fiore all'occhiello una mostra delle nostre carte, disegnate da Laura Canali, che sono parte fondamentale del marchio di Limes.

4-5-6 Maggio 2018, Festival di Limes – L'inaugurazione con il dialogo tra Lucio Caracciolo e l'ex Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni





Iniziamo ad addentrarci nei temi cruciali dell'intervista, col nuovo governo che si sta andando a formare come crede cambierà la posizione dell'Italia sul fronte internazionale e su quello del Medio Oriente?

Credo che se lei ponesse questa domanda ai leader che hanno firmato il contratto, Di Maio e Salvini, non avrebbero idee molto precise sul tema. In Italia in generale ci si occupa poco, al livello di classe politica, di politica internazionale. L'approccio geopolitico è un approccio che noi stiamo in qualche modo promuovendo, ma non mi pare con grande successo nella classe politica, magari di più invece in altri settori del nostro pubblico. L'Italia è un paese che si trova coinvolto per mille ragioni, innanzitutto perché i flussi

migratori che partono dai paesi in guerra del Medio Oriente ci toccano, anche se meno di quelli africani, poi perché abbiamo dei rapporti storici, anche in campo energetico, e, soprattutto, (fatto che si tende a dimenticare) perché abbiamo qualche migliaio di soldati nella regione, in particolare nel contingente UNIFIL, al confine tra Libano e Israele, dove se ci fosse, com'è possibile, uno scontro aperto fra Israele ed Hezbollah (il braccio armato del Partito di Dio libanese, legato all'Iran), o addirittura tra Israele e Iran in quel teatro, sarebbe un problema. Abbiamo soldati anche in Afghanistan, precisamente nella zona occidentale che è sotto l'influenza iraniana, qualcuno ancora sparso in Iraq... insomma il rischio, anche per i nostri militari è forte.



***“USA-Israele:
un rapporto di
fratellanza che
oserei definire
unico al mondo.”***

Evento degli ultimi giorni è lo spostamento dell'ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme. Perché questa mossa di Trump e quali sono le conseguenze immediate?

In realtà Trump ha attuato una decisione già presa diversi anni fa dagli Usa, riconoscendo così, come capitale, Gerusalemme. Ma dal punto di vista logico è normale, perché Israele la considera tale, infatti se lei va a Tel Aviv non ci trova il governo: gli organi istituzionali dello Stato israeliano sono situati a Gerusalemme. È chiaro che Trump abbia voluto dare un segnale forte, di schieramento degli Stati Uniti a sostegno di Israele, ma che è una posizione che va oltre la figura di Trump e mette in evidenza un aspetto fondamentale nel rapporto di fratellanza tra i due Stati che oserei definire unico al mondo. Gli americani hanno delle alleanze, hanno degli Stati più o meno clienti o vassalli, ma Israele è considerato, non solamente dagli ebrei americani, ma anche dall'opinione pubblica statuni-

tense, un paese sostanzialmente -, per varie ragioni, anche di carattere mistico o religioso. In conclusione è una mossa che esprime una tendenza di lungo periodo degli Stati Uniti e il cui obiettivo è quello di impedire che sorga una potenza troppo forte in contrasto con Israele e pericolosa per l'America, o per l'impero americano, per dirla in modo più esplicito. Un esempio di questo è che l'11 Settembre 2001, con la strage delle Torri Gemelle, gli USA sono stati colpiti da sauditi, ma non se la sono presa con questi, bensì prima con gli afgani, poi con gli iracheni e adesso con gli iraniani, accusandoli di essere la centrale del terrorismo mondiale. Cosa che non mi sembra, da quello che si può vedere, supportata da alcun fatto concreto, visto che la totalità degli attentati che sono stati compiuti in Occidente non vede protagonisti iraniani, ma arabi o europei di matrice sunnita e jihadista che, diciamo, non vedono di buon occhio l'Iran e la variante sciita iraniana dell'Islam.



Festeggiamenti a Teheran per la firma dell'accordo, siglato durante il governo Obama

Parliamo della rapporto America-Iran: la questione nucleare persiste da tempo

L'America ha annunciato di ritirarsi dall'accordo sul nucleare, che in realtà non era tanto un accordo sul nucleare, quanto un accordo politico-commerciale che implicava il ritorno dell'Iran sulla scena internazionale, rilegittimato a partecipare alle relazioni normali tra le grandi potenze, implicava la possibilità di superare il regime delle sanzioni, quindi di trarre un vantaggio per l'economia iraniana.

Poi naturalmente, da parte iraniana, si fermava il programma nucleare, il che non vuol dire che l'Iran tra 10 a vent'anni non decida di riprenderlo, perché ha le capacità per farlo. In realtà da un punto di vista economico-commerciale, non avendo l'America quasi relazioni economiche con l'Iran, quelli che ci rimettono siamo noi italiani e noi europei in genere, che nel tempo abbiamo strutturato rapporti commerciali ed economici piuttosto forti con l'Iran.



La revoca unilaterale dell'accordo sul nucleare decretata dall'amministrazione Trump

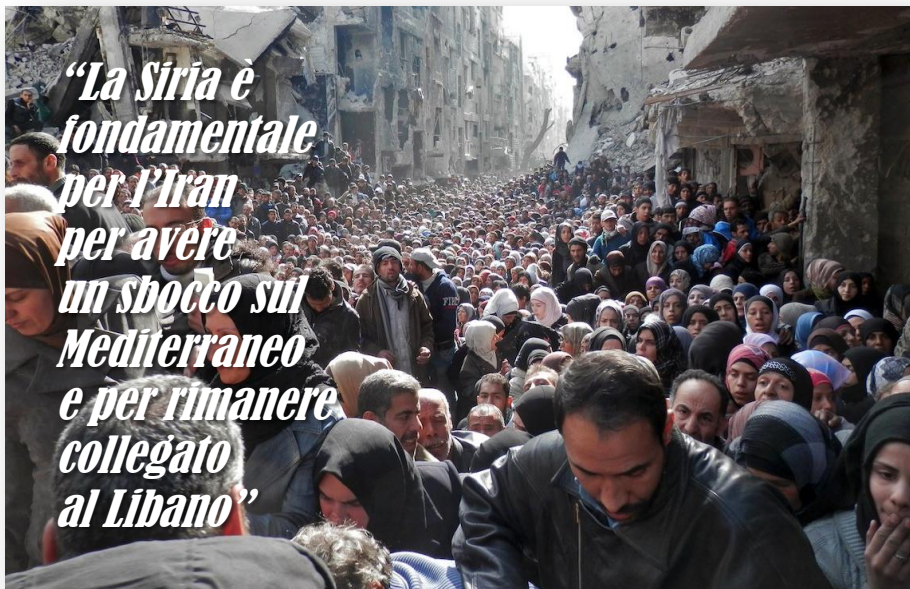
Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

100

[illegible]

29

“La Siria è fondamentale per l'Iran per avere un sbocco sul Mediterraneo e per rimanere collegato al Libano”



Qual è la composizione esatta degli oppositori del regime?

La composizione è molto variegata, ma c'è una forte componente originaria di tipo qaedista (che fa capo all'organizzazione terroristica di al Qaeda, n.d.r.) di cui il gruppo Al Nusra è la parte essenziale, poi è arrivato anche lo Stato Islamico e altri gruppi. C'è un fondo qaedista nell'opposizione ad Assad molto pronunciato e, come spesso accade, noi occidentali da una parte condanniamo e combattiamo il terrorismo islamico, dall'altra cerchiamo di utilizzarlo, quello che chiamiamo terrorismo islamico, che poi diventano combattenti per la libertà quando sono dalla nostra parte. Ciò che ha cambiato la situazione è stato l'intervento di potenze esterne, in particolare gli

americani, i francesi, un po' gli inglesi, i sauditi e in generale il golfo arabo, che hanno cercato di rovesciare al Assad per molte ragioni, ma per una principale, ovvero il fatto che lo considerano, con buona ragione, una sorta di avamposto iraniano: infatti la Siria è fondamentale per l'Iran per avere una sbocco sul Mediterraneo e per rimanere collegato al Libano. Nella percezione dei nemici dell'Iran, perché la contrapposizione principale di questi paesi è con l'Iran non certo con la Siria, questa è un tassello importante che va riavvicinato verso l'influenza dei paesi del Golfo, verso gli Stati Uniti, verso le potenze europee che sostengono questi paesi anche per ragioni piuttosto concrete: affari e penetrazione finanziaria di questi paesi in Occidente.

Quali sono stati gli interessi della Turchia nel conflitto e quale il ruolo della Russia di Putin?

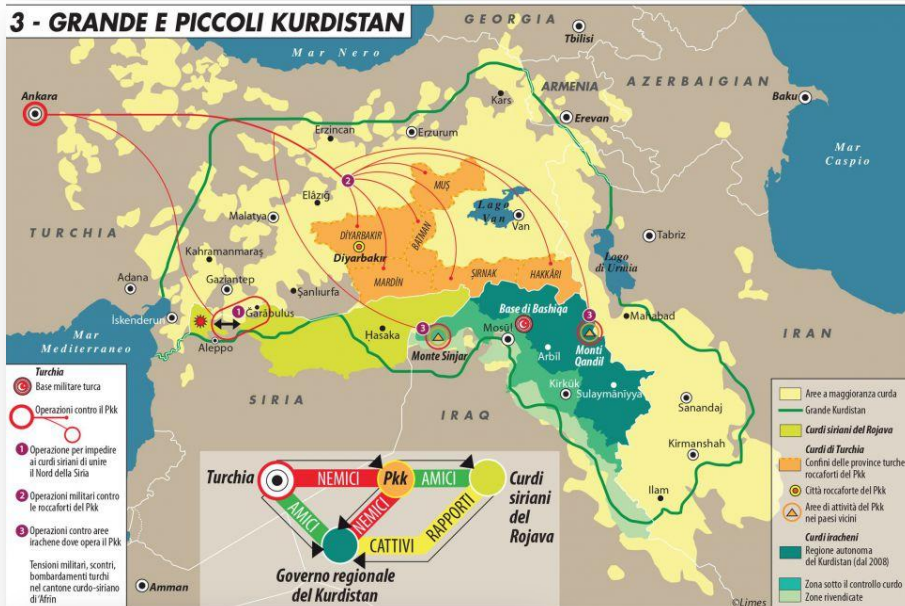
La Turchia ha cercato di ricavarci, e in parte ci è riuscita, uno spazio in quel territorio che una volta faceva parte del dominio ottomano, all'inizio di questa crisi il presidente della Turchia Erdogan annunciava di voler andare presto a pregare nella moschea di Damasco, ma credo che ci vorrà ancora un po' di tempo... Intanto, con la scusa di combattere i curdi, che sono insediati nella loro area di pertinenza nel nord della Siria, ma si sono anche allargati un po' più a sud, nell'area araba, l'esercito turco è penetrato in Siria e penso che ci resterà abbastanza lungo. Dopo la sconfitta subita in Ucraina, Putin ha utilizzato la Siria come risposta all'America per dimostrare che la Russia

ha ancora una sua proiezione che vada al di là della sua area canonica ex-sovietica. Non a caso ha scelto la Siria, perché probabilmente è lo stato più sovietico: la sua classe dirigente parla russo, è stata educata a Mosca e la burocrazia è di origine sovietica. Quindi la Russia sta ravvivando alcune relazioni che tempi dell'Urss erano state stabilite con alcuni paesi arabi, infatti l'esercito russo è intervenuto in maniera piuttosto efficace dall'aria e sul terreno, contribuendo in maniera importante al rovesciamento dei fronti e a quella che, ad oggi, appare la vittoria di al Assad, nel senso che la Siria è spartita ma la parte più importante della Siria la controlla Damasco, grazie anche a questo apporto esterno, iraniano da una parte, Russo dall'altra e poi con Hezbollah, ovvero i libanesi sciiti.



Carri armati turchi ad Hassa, nella provincia turca di Hatay, vicino al confine con la Siria

3 - GRANDE E PICCOLI KURDISTAN



“Putin ha utilizzato la Siria per dimostrare che la Russia ha ancora una sua proiezione aldilà dell’area canonica ex-sovietica”

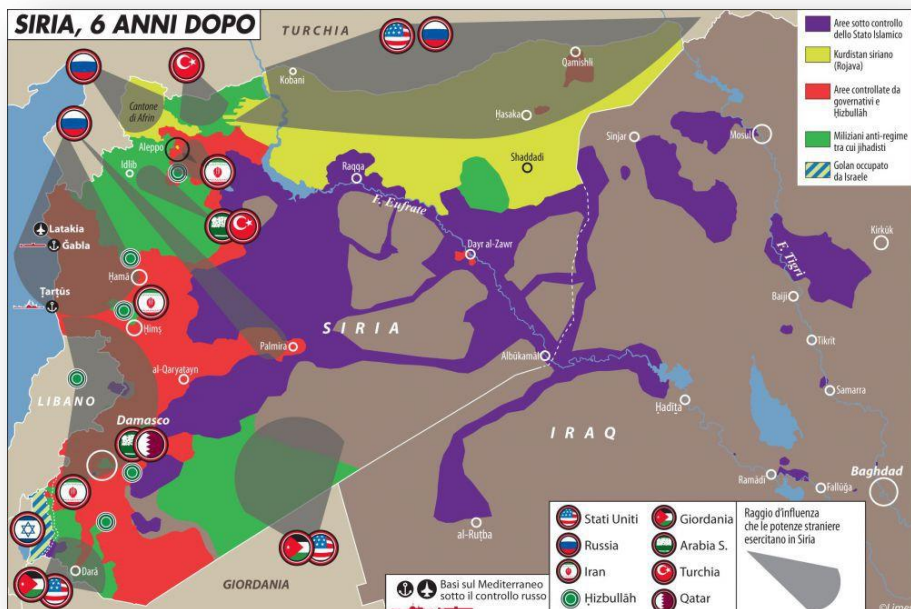
“La Turchia ha cercato di ricavarci uno spazio e, con la scusa di combattere i curdi, l’esercito turco è penetrato in Siria”



C'è il rischio che in questa situazione, come successo in altre occasioni con Saddam o con Gheddafi, l'intervento della Nato, giustificato dall'utilizzo di armi chimiche o di violenze sul popolo, possa poi portare a una destituzione del regime e a un conseguente peggioramento?

Per la precisione, nei casi che hai citato, non è stata la Nato a intervenire, ma è stata l'America con alcuni paesi occidentali. Poi nel caso di Gheddafi, più ancora dell'America, la Francia, con il supporto inglese e, a un certo punto, con quello americano. Diciamo anzi che gli americani hanno tenuto la Nato a distanza, perché pensavano di potercela fare da soli. Il problema è che gli interventi militari

americani non hanno a mio avviso uno scopo strategico che vada oltre il mantenimento della propria sfera di influenza, cioè oltre l'impedire che, per esempio, la Russia, la Cina, o magari l'Iran, costruiscano una rete di alleanze nella regione che possa minacciare i loro interessi e naturalmente anche Israele, quindi non hanno una visione di lungo periodo, soprattutto visto che, dopo la cattiva esperienza dell'Afghanistan e dell'Iraq, dove restano impantanati, sia pure meno di prima, non sono più disponibili a fare grandi campagne militari come quella che fecero nel '91 o nel 2003, ma preferiscono combattere attraverso clienti, attraverso alleati sul terreno che spesso si rivelano poco affidabili.



“Vi sono poteri di carattere tribale, che si contendono le risorse e non sono capaci di costruire una comunità dotata di istituzioni”



Una riunione del consiglio delle tribù libiche

Tornando sul Medio Oriente più in generale, crede che questa situazione si perpetuerà, che i focolai che sono presenti continueranno ad essere in qualche modo terreni di battaglia tra Occidente, Russia e le altre componenti o è possibile trovare una soluzione?

Noi abbiamo fatto un dibattito a Genova, tra le altre cose, parlando del perché le guerre in Medio Oriente non finiscano mai, e temo che effettivamente si tratti di conflitti che hanno una loro ciclicità: ci sono momenti di punta, momenti di sonno e fasi intermedi e, raramente si trova una soluzione. Questo perché la soluzione implicherebbe il radicamento di istituzioni forti su territori che in realtà non hanno mai avuto un vera e propria

struttura statuale come la conosciamo noi in Europa, sono territori ex coloniali, ex ottomani, ex francesi, ex britannici, anche ex italiani, che in qualche caso assomigliano degli Stati, come l'Egitto, in qualche caso non esistono più in quanto Stati, come la Siria, in qualche caso sono spartiti come l'Iraq, l'Afghanistan o la Libia, che non sarà mai più la Libia che abbiamo conosciuto.

Il problema fondamentale di quella regione è la frammentazione politico-istituzionale, dovuta al fatto che vi sono poteri di carattere tribale, o semplicemente miliziani, trafficanti e terroristi che si contendono le risorse e non sono capaci di costruire qualcosa di simile a una comunità dotata di istituzioni.

In qualche modo il cambiamento delle guide politiche dei paesi dell'Occidente comunque segna un punto di svolta, da Macron a Trump, fino al nuovo governo che avremo in Italia, daranno secondo lei una svolta anche nelle politiche dell'Occidente in Medio Oriente?

Io credo che noi in Occidente, anche per colpa dei media, tendiamo a sopravvalutare il ruolo delle leadership politiche. Vi sono delle linee strategiche, molto spesso semplicemente tattiche, dei vari paesi europei, occidentali, che derivano da una storia, dal colonialismo e dal post-colonialismo e da interessi economici molto consolidati.

Per esempio la Francia e in qualche

misura anche l'Italia, considerano quell'aria fondamentale per la vendita delle armi, tutti questi paesi si stanno armando fino ai denti e noi abbiamo interessi commerciali sotto questo punto di vista molto importanti. Dal punto di vista energetico, nonostante sia chiaro il fatto che l'America è entrata in modo molto forte sul mercato dell'energia ed è ormai il primo produttore di idrocarburi al mondo, per cui per loro è meno importante il Medio Oriente, rimane in modo decisivo l'importanza di questa area a livello energetico per noi certamente, ma più ancora per la Cina, che guarda l'energia fossile mediorientale come un fattore importante per alimentare il suo sistema industriale.



Bilaterale tra il premier USA Donald Trump e il presidente francese Emmanuel Macron



“Non è vero che c’è un Islam radicalizzato, è il radicalismo che sia islamizzato. I giovani che sono allo sbando, vengono attratti dall’idea di una rivolta vittoriosa: questo è un segnale di come siamo messi noi.”

Possiamo ritrovare ad esempio nel terrorismo islamico le conseguenze delle intrusioni dell’Occidente nel mondo arabo e nel Medi Oriente?

Tralasciando il fatto che sulla definizione di terrorismo islamico ci sono delle idee molto diverse, in parte sì, nel senso più generale che dicevo, cioè nella nostra colonizzazione che è stata in molti casi anche violenta e di rapina, in altri casi meno, ma diciamo fondamentalmente così, quindi questo ha generato un risentimento verso il mondo occidentale, un senso di frustrazione, dall’altra non dobbiamo dimenticare che si tratta però fondamentalmente di fenomeni endogeni, radicati in quegli spazi. In questo momento i musulmani si combattono tra loro utilizzando la religione come pretesto, come vessillo, e poi eventualmente fanno degli attentati in Europa o in America, non perché pensano di conquistare Washington o Roma, ma

per farsi pubblicità, perché gli serve per avere visibilità e per avere reclute. Infatti lo Stato islamico ha reclutato migliaia e migliaia di combattenti dall’esterno, pare da un centinaio di paesi, ovvero mezzo mondo, grazie anche a queste campagne terroristiche e alla sua propaganda che, avendo avuto efficacia anche tre giovani come lei, magari per niente musulmani, credo ci dia da pensare sul grado di sconcerto e di spaesamento che c’è oggi fra i giovani in Europa.

Per cui, per dirla tutta, Userei una formula di uno studioso francese, Olivier Roy, il quale dice che non è vero che c’è un Islam radicalizzato, è il radicalismo che sia islamizzato, o meglio diciamo che i ribelli, i giovani che sono allo sbando, vengono attratti dall’idea di una rivolta vittoriosa, che dà anche un certo senso al proprio ego. Ecco, questo è un segnale di come siamo messi noi.

La situazione dell'ISIS sul campo nel mondo arabo?

Prima di tutto ISIS è una sigla che adesso è scaduta, adesso si chiama semplicemente Stato islamico, per usare l'acronimo inglese è Is (Islamic State). Non sopravvaluterei, come invece è stato fatto, lo Stato islamico: ne abbiamo fatto una specie di mostro, capace di colpire chiunque dovunque in qualsiasi momento, ma non è così. Le sue origini sono nell'area sunnita dell'Iraq tribale, dove, durante l'occupazione americana, Al Qaeda si è infiltrata e poi si è diffusa verso la Siria. Credo che lo Stato islamico sia ormai ridotto territorialmente ai minimi termini, ma non è escluso che molti di quei combattenti possano usare altre sigle, altre bandiere per proseguire una battaglia che fondamentalmente è quella jihadista.

In ultimo, visto anche il tema del festival di Limes, qual è la risposta che vi siete dati su dove va questo mondo?

Nessuno credo sia in grado oggi di fare un quadro complessivo, noi abbiamo provato a tratteggiare, a schizzare, alcuni punti. Credo che però sia molto importante imparare a guardare il mondo dall'Italia, non immaginare che vi sia un punto di vista ecumenico, esterno e universale, perché ognuno tende a guardare il mondo dal proprio punto di vista. D'altronde quando si disegnano le mappe, ognuno le disegna a proprio uso e consumo, infatti immagino che nella vostra scuola ci

siano delle carte o dei planisferi incentrati sull'Europa o sull'Italia, se invece lei va in Giappone o in America troverà dei planisferi incentrati sul Giappone o sull'America, questo per dire che in geopolitica il punto di vista è molto forte. Quello che all'Italia manca, quello che noi cerchiamo di contribuire a formare, è proprio la coscienza di dover averne uno noi italiani, noi siamo stati diseducati a pensare a partire da noi stessi.

A noi, a noi tutti, in particolare a voi giovani, spetta la costruzione di un punto di vista, naturalmente discusso, discutibile e cambiabile, in un libero dibattito democratico, ma che sia un punto di vista italiano su quali sono i nostri interessi nel mondo, su quali risorse possiamo impiegare per difenderli, su quali sono gli interessi vitali e quelli secondari, insomma avere una visione del mondo strategica, perché altrimenti quello che noi non decidiamo lo decideranno altri per noi. E questo sarebbe davvero un peccato!

Bene allora, grazie mille

Grazie a voi, tanti auguri! (sorride, ndr)





Il silenzio degli in-docenti

Ricevo decine di lettere simili. All'inizio pensavo fossero esagerazioni tipiche della frustrazione adolescenziale di fronte alla durezza della vita, poi però sono diventate troppe.

«Frequento la quinta superiore e la scuola mi ha delusa profondamente! Molti dei miei professori sono spesso assenti e ci ritroviamo a guardare la lavagna. Mi sveglio e spero di trascorrere un giorno con tutti i professori presenti! Torno a casa demoralizzata. Ho una docente che non ha voglia di far nulla. Abbiamo saltato moltissimi capitoli, a pochi mesi dalla maturità siamo indietro e abbiamo svolto un solo compito scritto. Il preside ci ha definiti "polemici" e ha detto che dobbiamo arrangiarci, perché ha le mani legate. Ci sentiamo presi in giro. So che posso studiare autonomamente, ma avere dei professori che facciano il loro lavoro non è forse un diritto? Non ce la faccio più, vorrei solo imparare!».

«Sono un diciassettenne sempre più consapevole di quanto sia difficile per i ragazzi curiosi accettare la scuola italiana. Ogni giorno è sempre lo stesso copione. Voglio solo avere la cultura garantita dalla nostra Costituzione. Perché devo lottare con professori che

minano la mia curiosità? Voglio imparare ed essere ripagato per i sacrifici che ho fatto, faccio e farò per studiare. Voglio una società in cui il merito conti qualcosa, ma quotidianamente ricevo delusioni. Devo rassegnarmi? Ho voglia di andar via».

Di recente è apparso sui muri di una nota scuola milanese un manifesto di protesta gentile che riassume in poche parole il contenuto di tutte queste lettere: «Quando entriamo a scuola siamo pervasi da una sensazione di noia o di vacuità che ci rende insofferenti e polemici: alla nostra vita così come alla scuola chiediamo di generare senso». Per fortuna ci sono centinaia di insegnanti che riescono a generare senso e ne abbiamo incontrato almeno uno sul nostro cammino. Ne ricordiamo il modo di vestire, incedere, spiegare, e i tesori che ci ha affidato. Vorrei che quel docente diventasse la normalità, invece di una scuola in cui non è garantita la presenza continuativa dello stesso insegnante.



Il 17enne Federico Galbiati del Liceo Scientifico Bramante di Magenta a San Jose (USA) al Wwdc

San Jose (stati uniti) Non chiamatelo il nuovo Steve Jobs o il prossimo Mark Zuckerberg. Però Federico Galbiati, 17 anni, qualcosina più dei suoi coetanei ce l'ha senz'altro. La passione per l'informatica e per i linguaggi di programmazione lo hanno portato a San Jose, California, vincitore di una scholarship — una borsa di studio — assegnata da Apple. Con il suo progetto ha battuto migliaia di coetanei che si erano candidati da tutto il mondo, guadagnandosi una settimana nella Silicon Valley. Incontri esclusivi con ingegneri della Mela e la partecipazione alla Wwdc, la Worldwide developers conference. Un meeting annuale che raduna i migliori programmatori del mondo Apple, tanto richiesto che fino a pochi anni fa i costosi biglietti da 1.600

dollari (1.350 euro, ndr) andavano via in pochi secondi (oggi sono assegnati con una lotteria, vista la richiesta esorbitante). Dei 44 italiani arrivati a San Jose — molti dei quali iscritti all'Accademia per sviluppatori che Apple ha aperto a Napoli — Federico era il più giovane. «Come ho fatto a vincere la borsa di studio? — si chiede con una sicurezza da veterano —. Andava creato un progetto per l'app Apple Swift Playground. Visto che sono interessato sia alla robotica sia all'intelligenza artificiale, ho pensato a un progetto per consegnare le pizze con i droni. So che qualche azienda americana sta già facendo dei test, ma nella mia app ho ipotizzato un sistema per fare un unico viaggio con consegne a differenti clienti, creando un percorso intelligente.

MEMO

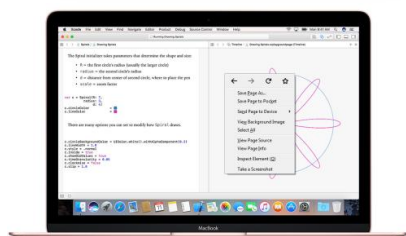
Per maestre, genitori e prof



Coding



Python



Swift



IoT (l'Internet of things)

Oggi non si può fare per motivi di batteria dei droni, ma domani si potrà. Ho utilizzato algoritmi già esistenti più altri che ho scritto io. E ho realizzato anche la grafica, perché mi piace, anche se poi ho scoperto che non era richiesto dalle regole del concorso». Quanto ci ha messo Federico a fare tutto questo? Non settimane, ma soltanto tre giorni. «Sarebbero stati quattro, ma un giorno avevo una verifica a scuola e non ho potuto lavorarci». Con una coda di straordinari il giorno di Pasqua: «Era l'ultimo giorno utile per inviare il tutto quando il mattino, alle 8, mi sono accorto di un piccolissimo "baco". Sono riuscito a sistemarlo». Studente al liceo scientifico Bramante di Magenta, dove ha concluso il terzo anno (ovviamente con ottimi voti: «Ho una media superiore all'8»), racconta che a scuola hanno dei corsi di programmazione ma che lui ha iniziato da solo a 11 anni. «Ho scoperto il fascino del "coding" (la programmazione, ndr) quando ero un ragazzino di 11 anni interessato alla scienza, alla matematica e alla tecnologia. Ho iniziato studiando Python, che mi è stato estremamente utile per scrivere semplici programmi, per poi passare a C e infine a Swift, con il quale ho potuto creare complesse applicazioni sia per iOS che per Mac. Da qualche anno — aggiunge — studio algoritmi e tecnologie legate all'intelligenza artificiale all'IoT (l'Internet of things, l'Internet degli oggetti), che implemento per potenziare le funzionalità delle mie app



Grazie alla passione per l'informatica Federico Galbiati, 17 anni, liceale di Magenta, è arrivato fino a San Jose, California, dove ha vinto una borsa di studio di Apple. Con il suo progetto ha battuto migliaia di coetanei da tutto il mondo.

Attualmente sto lavorando a un software di sicurezza che fa uso di numerosi algoritmi per identificare e prevenire possibili minacce, acquisendo dati da sistemi di videosorveglianza o via Bluetooth. Sto anche sviluppando un gioco musicale per iOS. Prevedo di pubblicare presto queste applicazioni». Federico nel suo viaggio ha incontrato molti ragazzi come lui, da tutto il mondo: «Non so se le cose che faccio sono sufficienti a rendermi unico. Qui a San Jose ho incontrato tanti altri borsisti, non solo italiani, e svilupperemo un'applicazione insieme». Il giovane programmatore ha le idee chiare sul futuro. Tanto sul suo («Cosa farò dopo il liceo?

Mi iscriverò a una facoltà di Informatica»), quanto su quello di tutti noi: «Confido che l'intelligenza artificiale possa rendere automatiche lavorazioni rischiose nelle fabbriche e diminuire il numero di incidenti stradali con la guida autonoma. Penso che il limite della tecnologia di domani stia solo nella nostra immaginazione». In attesa del domani, Federico a breve tornerà in California, stavolta per due mesi. È stato ammesso al Summer College per liceali nella prestigiosa Stanford University. A un quarto d'ora di distanza dal garage dove Steve Jobs fondò Apple. Qualcuno lo prenderebbe per un segno.

BASKET



JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le individualità contro il sistema, il talento contro la grinta, il blasone contro la sfrontatezza di chi una decina di anni fa giocava sui parquet della B, i campioni dell'élite cestistica europea contro dei giocatori che, in quell'élite, vogliono entrarci e quelli che non ci entreranno mai, l'importanza del tiro da tre contro quella del tiro da due, l'allenatore dell'epopea senese, ex ct della Nazionale, contro un coach emergente che arriva dalla gavetta: questa è Milano-Trento.

È una serie che sicuramente darà spettacolo, dai tanti duelli e dalle tante differenze tra le due compagini. Milano ha bisogno di tornare a sentirsi grande, nonostante possa sembrare una magra consolazione (e questo è il segno dei tempi a Milano) a fronte di una stagione che ha segnato l'ennesima campagna

europea fallita e la caporetto della Coppa Italia. Trento invece vuole sfruttare l'occasione, dopo la delusione dell'anno scorso sempre in finale, che ha visto vincitrice la Reyer Venezia, ha compiuto la sua vendetta contro i veneti in semifinale e adesso è pronta a giocare le sue carte nella super-sfida con l'Olimpia. Comunque è sorprendente la continuità degli uomini di Buscaglia, che ogni stagione si confermano ad alti livelli e raggiungono obiettivi maggiori.

L'esito rimane incerto, ma se l'EA7 è favorita per qualità e lunghezza del roster, i dubbi sulla fragilità psicologica e sulla scarsa attitudine alla battaglia della pattuglia di Pianigiani consentono a Trento di sperare, perché l'Aquila proprio su questi due fattori basa molto della propria forza. Insomma è cominciata la corsa tricolore!

STARTING

5

JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

PM #20

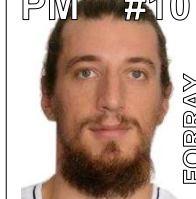


CINCIARINI

UN SOLO CAPITANO

Poco talento, ma tanta *garra*, come si dice dalle parti del guerriero di Trento. I due capitani, nonostante una carta d'identità che dice 30 primavere a testa e delle doti tecniche per niente eccelse, quando c'è da lottare ci sono sempre.

PM #10



FORRAY

G #0



GOUDELOCK

IN THE ZONE

Il minimba, rampollo cestistico di Kobe Bryant, e il giovane danese, figlio di una leggenda dell'NFL, sono i punti di riferimento in attacco delle due compagini, capaci, grazie al loro immenso talento, di vincere le partite da soli.

G #31



SHIELDS

AP #5

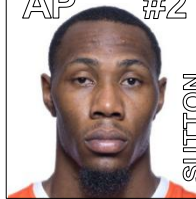


MICOV

IL PROF E DOMINATOR

Agli antipodi. Intelligenza e tecnica contro impulsività ed esplosività. Proprio dal rendimento di Micov e Sutton, i leader tecnici delle finaliste, dipende tanto: l'uno può orchestrare i violini milanesi, l'altro è il simbolo dell'aggressività trentina.

AP #2



SUTTON

AG #19

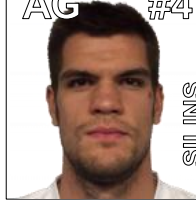


KUZMINSKAS

UNA QUESTIONE BALTICA

Quella scuola non mente mai, allora i tiri sugli scarichi per aprire il campo Pianigiani e Buscaglia li assegnano rispettivamente all'ala lituana e a quella lettone. Curriculum molto diverso, non grande attitudine alla lotta, ma tecnica sopraffina!

AG #4



SILINS

C #77

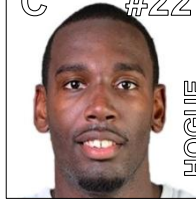


GUDAITIS

AD ALTA QUOTA

1,98 cm contro 2,08. 100 kg contro 115kg: il centro bonsai contro una vera e propria torre. Entrambi sono degli animali d'area, feroci dominatori. Il contrasto tra loro è simile a quello tra Sutton e Micov, ricalca la differenza tra le due filosofie di gioco.

C #22



HOGUE

Il minimamba, talento strabordante da NBA

Andrew Goudelock

Nell'Olimpia di Pianigiani, dipendente dagli esterni e dal loro talento, che spesso trascura il gioco interno, le invenzioni della guardia ex Maccabi sono fondamentali. Capace di triple senza senso, da più di otto metri, il suo isolamento in 1vs1 è principale opzione dell'attacco della squadra meneghina. Fino ai play-off però il suo apporto era considerato scadente in quanto oltre a essere condizionante per l'attacco, era nullo in difesa, ma nella post-season Goudelock sembra aver elevato il livello del suo gioco, dimostrandosi più rognoso e determinato dalla parte del campo dove si trova meno a suo agio e più sotto controllo e al servizio dei compagni quando c'è da segnare. Questa crescita dell'americano sarebbe ed è stata decisiva per l'EA7, quantomeno in Italia, dove affidarsi ad un talento come il suo potrebbe risultare vincente, visto che, da quel punto di vista, è di un'altra categoria, ovvero l'NBA.

CHI È ?

Andrew Goudelock (1988) è nato a Atlanta. Ha mosso i suoi primi passi a Stone Mountain in Georgia, per poi trasferirsi al college di Charleston (2007-2011). È stato 46° scelta al draft 2011, chiamato dai Lakers. Lì è rimasto due stagioni. La seconda, passata in D-League, di cui è stato nominato MVP, ha giocato da protagonista i Playoff NBA, a causa dell'infortunio di Kobe Bryant. A Los Angeles si è anche guadagnato il soprannome di Minimamba, un piccolo Bryant insomma. Nel 2013 l'approdo in Europa, a Kazan, con cui chiude MVP di Eurocup e VTB League, così si guadagna l'EL con il Fenerbache che guida alle Final Four, perdendo solo in finale. Dopo un anno tra Cina e Houston Rockets, sceglie il Maccabi Tel Aviv, dove i suoi numeri sono buoni, ma l'annata degli israeliani è pessima.



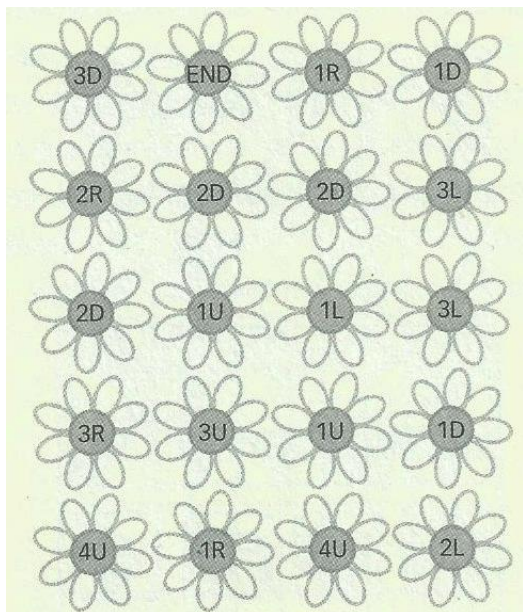
ARABO BARZE



Brachiosauro's



Tratto da **BRAIN-BALANCE WORKOUT**
di Charles Phillips Taita Press

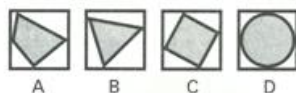
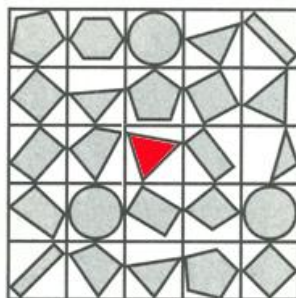


Il Sentiero dell'attrazione

Gli studenti di Belle Arti Bernard e Heather si sono incontrati e innamorati quando lavoravano al giardino botanico della città. Ogni anno Heather disegna a Bernard un bigliettino floreale per San Valentino e la cartolina di quest'anno contiene un rompicapo, così raffigurato: una farfalla è attratta da 20 fiori a turno in un prato; potete vedere la fine del suo viaggio, ma riuscite a capire quale sia stato il primo fiore che ha visitato?

Soluzione del quesito del numero di Maggio2018

La parte mancante era la B. Nel punto in cui una figura tocca un quadrato adiacente, deve toccare anche la figura contenuta in quel quadrato. Se siete riusciti con facilità a vedere come le parti si intersecano in una griglia, allora le vostre competenze, tipiche dell'emisfero destro, sono molto sviluppate.



ALLENIAMO LA MENTE – SUGGERIMENTO:

Controllare le emozioni è una componente importante per riuscire a ragionare bene – e risolvere gli enigmi. Quando la via d'uscita sembra difficile evitate che la rabbia vi annebbi il giudizio.

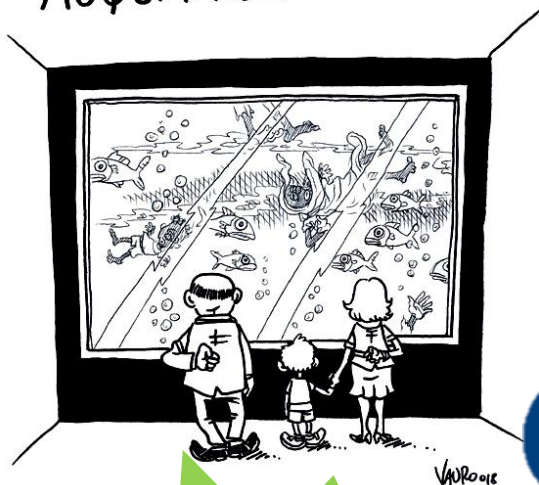


Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di Maggio era:
"Aliena vitia in oculis habemus, a tergo nostra sunt. Seneca" Avevi rinunciato?

ACQUARIUS



SUL NOSTRO
BLOG

TUTTO IL MEGLIO DEL 2017

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>



International
House

Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore responsabile:

Jean Claude Mariani

Redattori:

Giovanni Luilli

Isadora Reccagni

Nadia Koftyuk

Intervista esclusiva

Lucio Caracciolo

*Giornalista, fondatore e direttore
responsabile della rivista di geopolitica Limes*

Contributi ritrovati:

Giulio Ferrara

Giornalista de il Foglio

Alessandro D'Avenia

Monica Guerzoni

Massimo Franco

Paolo Ottolina

Giornalisti del Corriere della Sera

Serena Riformato

Giornalista de la Repubblica

Fonti:

Internet Legabasket.com

Skuola. net.

Stampa: Altragrafica

Indirizzo e-mail:

blumar1@libero.it

LIBROPOLI
la musica, le parole, le cose

20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11
Tel/Fax (02) 98.40.009 - musicaparolecose@tiscali.it

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63

www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com

www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauri !

**BAR TRATTORIA
BIANCHI**

CON AMPIO GIARDINO

CUCINA CASALINGA

20097 Poasco, via Unica 13
di San Donato Milanese
Tel. 02 57404988 - 339 4231056

